Ottavia Niccoli è un ex docente universitaria laureata in lettere moderne che si è occupata prevalentemente di aspetti della storia religiosa, sociale e culturale italiana. Il suo saggio *Storie di fantasmi, progetti di crociata. Una fonte epistolare* (tratto da: S.Luzzatto, *Prima lezione di metodo storico*, Roma-Bari, Laterza 2010, pagine 33-49) narra la storia di una ricerca nata per caso.

L’autrice si trova nella British library di Londra quando, leggendo il catalogo a stampa dei libri Italiani dal 1465 al 1600 posseduti dalla biblioteca, si imbatte nella *Littera de le maravigliose battaglie apparse in Bergamasca* di Bartolomeo da Villa Chiara, 1517. Nella lettera si comunica l’apparizione di un ordine di battaglioni di fanti che avevano spaventato a morte tutti i presenti. Per verificarne la veridicità - più che la veridicità (si tratta evidentemente di una diceria fantasiosa) interessano l'origine e la diffusione della notizia Ottavia studia i *Diarii* di Marin Sanudo e trova la copia di una lettera scritta da Antonio Verdello. Si tratta, secondo la scrittrice, di un vero e proprio reportage nel quale i testimoni non sanno capacitarsi di ciò che hanno visto e ognuno di essi dà una diversa versione dei fatti. Niccoli approfondisce gli studi sulle lettere e sulle fonti epistolari comprendendo che, se le notizie narrate all’interno di una lettera erano interessanti, si traevano copie da trasmettere ad amici e conoscenti. Ed è proprio il caso delle lettere che arrivano a Sanudo anche se non sono indirizzate a lui. (insufficiente il passaggio al tema generale)

Confrontando i contenuti delle due lettere possiamo identificare il luogo delle apparizioni vicino al campo di battaglia di Agnadello. L’autrice consulta *Types of the folktale: a classification and bibliography* di A.Aarne e S.Thompson e scopre che la rievocazione di Bartolomeo non è altro che il mito dell’esercito furioso: credenza germanica per la quale i guerrieri morti in battaglia erano destinati a vagare sul luogo della propria morte guidati da Dietrich von Bern (re Teodorico) nel quale potremmo identificare il feroce e impaziente re descritto da Bartolomeo. Possiamo notare come i testimoni cerchino di adeguare ciò che hanno visto alla tradizione di un mito e quanto ne siano spaventati. Niccoli contraddice l’affermazione di Leopold von Ranke secondo il quale il compito degli storici sia chiedersi cosa sia veramente successo. Poiché, se così fosse, dovremmo limitarci a citare Gian Giacomo Caroldo. Il quale scrive: “Alcune simplice persone hanno veduto li fumi di sopra alcuni ledami, et hanno, per el gran timor, exixtimato che siano homeni d’arme”. Ma perché queste persone credono di vedere una schiera di spettri? Possiamo rispondere a questa domanda solo superando l’impostazione storiografica di Ranke.

Questa vicenda, popolare in tutta Europa, arrivò a Leone X il quale lesse ai cardinali le lettere sulle apparizioni di Bergamo implicando (sollevando il timore) che i Turchi fossero intenzionati ad attaccare. Così scrisse ai principi cristiani per ottenere un aiuto finanziario e per fare in modo ch’essi unissero le forze contro i turchi. Inoltre indisse una crociata che non si fece mai e le visioni vennero utilizzate dal papa per fini propagandistici.

La ricerca ci ha portato a scoprire la presenza di un mito germanico in Italia, a trattare la minaccia turca sul mediterraneo e a mettere in luce che le tradizioni popolari e la propaganda politica potevano avere punti di contatto? fra loro. Inoltre Inoltre il caso di studio ha messo in luce / ha offerto uno spaccato di / uno scorcio su / ha aiutato a tratteggiare come avveniva la comunicazione delle notizie. Tutto ciò grazie al ritrovamento casuale di un opuscolo apparentemente irrilevante.

Manca completamente la riflessione sulla fonte epistolare in generale: 20